

Una visione della figura, del messaggio e dell'opera di Gesù.

G. LOHFINK, *GESÙ DI NAZARET. COSA VOLLE - CHI FU*, BRESCIA, QUERINIANA, 2014, PAGG. 452, € 43

Il biblista gesuita Gerhard Lohfink pubblicò nel 2012 questo lavoro ponderoso e di grande pregio, utile per specialisti ma pure per un più vasto pubblico, dato anche il linguaggio generalmente facile e scorrevole. A tema è ancora la figura di Gesù come appare specialmente nei Vangeli, in particolare in quello di Marco. L'A. dà quasi per scontata la fedeltà dei Vangeli al Gesù della storia, o meglio al Gesù "reale", ossia a quello che, benché rielaborato dalle tradizioni pre- ed evangeliche, emerge dal complesso dei dati scritturistici e della fede complessiva del NT (in ciò L. si mette sulla scia dei libri di papa Ratzinger sui Vangeli). Su questa possibilità di incontrare il Gesù reale tramite i Vangeli l'A. è particolarmente sereno, anzi sicuro, e la ottiene con sufficiente competenza e acribia per se stesso e per il lettore. Non su tutto si sarà d'accordo con lui, ma sostanzialmente credo di sì.

La sua preoccupazione principale lo pone in una posizione di equilibrio tra i negatori della fedeltà dei Vangeli al Gesù della storia (per esempio Bultmann) e i fondamentalisti che non ammettono o ignorano i problemi per preoccupazioni apologetiche ma ingenui. Così L. cerca anche, e ci riesce, di mantenere una visione globale della figura, del messaggio e dell'opera di Gesù, contro vari riduzionisti antichi e moderni, come quelli che oggi lo riducono a maestro di morale, a bandiera per la pace e per l'ecologia, o ne nascondono l'aspetto del giudice escatologico a favore di un vano buonismo. Ne va di mezzo il mistero globale e "unico" del Signore, per il quale invece L. è buon maestro (anche se qualcosa sfugge anche a lui).

Tra i temi preferiti da L. c'è quello escatologico, cioè: Gesù venne per annunciare e inaugurare, anzi per instaurare il "regno" di Dio giù su questa terra, anzi precisamente in Israele, nell'Israele di allora, rappresentato plasticamente dai suoi Dodici e dai primi discepoli. Questo è l'argomento più rimarcato, ma anche discutibile. L. stesso deve aggiustarlo, con frasi che si rincorrono e si precisano di volta in volta e spesso in modo contrastante: quella realizzazione del Regno non esclude gli altri popoli e non esclude il suo "non ancora". Toccherà al lettore prestarvi attenzione e costruire una ragionevole sintesi.

L'accento posto su Israele (giusto e in linea con la più moderna esegesi) coinvolge il difficile problema del rapporto tra Gesù e la Toràh. Anche qui L. presenta un andirivieni di frasi, che testimoniano la sua consapevolezza circa il problema e il suo tentativo di venirne fuori. Ci è riuscito? Anche il lettore attento faticerà a venirne fuori: cfr. soprattutto i capitoli 11 e 12; a parte la scarsa attenzione a san Paolo su un tema del genere. Stupisce pure la più volte ripetuta affermazione dell'A. che il Servo di Jhwh del II Isaia era solo Israele, mentre lo stesso profeta, a volte almeno, lo distingue e ne fa il destinatario dell'azione del Servo.

Nel cap. 16 merita attenzione la riflessione e la ricerca del senso della morte "espiatrice" di Gesù e della stessa Ultima Cena. Già da tempo esegeti e teologi indagano e precisano, pur per diverse vie, quel senso; L. vi si inserisce e arricchisce per tutti. Tuttavia è forse rimasto un vuoto (salvo mia svista): nel contesto di quella espiazione ben precisata, quale senso dare in particolare al dono del corpo, del sangue e dello Spirito? Il contesto biblico dell'alleanza e dei sacrifici, ben illustrato dall'A., ne uscirebbe accresciuto e precisato, ben portato a "compimento".

Sorprende un poco la mancanza di una bibliografia all'inizio o alla fine del volume: L. si limita a citazioni a piè pagina, in particolare di suoi precedenti lavori esegetici. In conclusione: un volume raccomandabile a molti, degno dei migliori studi sulla figura complessiva e più unica che rara di "Gesù di Nazaret", sul suo messaggio e sulla sua azione. A partire da tale visione anche il nostro mondo attuale con le sue "utopie" ne resta illuminato e L. ci aiuta anche in questo.

don Giovanni Giavini - Milano

giavinigiavini@libero.it